

SLOW FESTIVAL
VIVIAMO CILENTO

GOCCIE

EIRENE CAMPAGNA

PAROLE BLU.



COMUNE
DI POLLICA

SLOW FESTIVAL VIVIAMOCILENTO

GOCCE

L'ultima volta che ti ho visto, camminavi veloce, a passi pesanti, lo sguardo basso, le labbra appena socchiuse, mentre delle lacrime ti rigavano il volto. Mi hai detto di fretta: «Sono solo gocce, passa anche questa».

Eppure non ti ho creduto. Ti ho chiesto di aspettare, di spiegare, di dedicarmi un attimo del tuo tempo. Ma tu, guardandomi appena, hai ripetuto: «Sono solo gocce, non significa niente».

Eppure, tra l'andirivieni della stazione, io non riuscivo a staccare i miei occhi dai tuoi. Ti rincorsi, provai ad urlare: «Quelle che tu chiami gocce, per me sono lacrime. Significa che qualcosa ti sta facendo del male, che stai soffrendo».

Ti sei girata ancora una volta, hai alzato lo sguardo e mi hai detto: «E le lacrime non sono forse anch'esse delle gocce? Perché ti fa paura soffrire, perché non vedi in queste mie gocce che cadono libere un significato più profondo, diverso. Lasciami essere me. Lasciami piangere. In queste lacrime io rinasco. In queste gocce si deposita la mia storia, la mia pazienza, la mia fragile resistenza».

Allora ti risposi: «Ma le tue lacrime, le tue gocce, oggi rompono il mio silenzio, il mio avanzare. Lasciami entrare nel tuo patrimonio di tristezza, rendimi parte del tuo dolore». Ci siamo seduti su quella panchina che vedeva passare ogni giorno decine di treni. Tu alzasti gli occhi verso il cielo e una goccia di pioggia si unì alle tue lacrime, cadendo lenta, senza fretta. Il mondo sembrava fermo, eppure ogni goccia continuava a raccontare, a colmare il vuoto di parole che noi non osavamo dire. E neanche in quel silenzio, che ormai era solo nostro, hai cercato conforto.

Hai semplicemente continuato a guardare la pioggia cadere, come se ogni goccia fosse un passo verso qualcosa che nessuno poteva spiegare. Né tu, né io. Ma poi col tuo coraggio e col mio stupore, mi guardasti e mi dicesti: «Io non ho paura. Sento che la mia tristezza è a posto, il mio dolore è a posto».

E io capii, in quell'istante sospeso, che tutte le gocce cadute, come le foglie di un albero, non cercano redenzione. Non chiedono di essere comprese. Si limitano a cadere, a testimoniare. Ogni goccia era diventata la tua voce, il tuo corpo, la tua storia.

PAROLE BLU.



COMUNE
DI POLLICA

SLOW FESTIVAL **VIVIAMOCILENTO**

La pioggia cadeva incessante su di noi, davanti a noi e ogni goccia cadendo rimaneva, e io imparai che anche nel silenzio più freddo, anche nell'attesa più inutile, in quello che non riuscivo a spiegarmi, avveniva un miracolo inaspettato.

PAROLE BLU.



COMUNE
DI POLLICA